



# La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 13-14 25 Dicembre 2016  
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000  
www.parrocchiasandomenico.it  
mail: info@parrocchiasandomenico.it



## Buon Natale e Felice Anno

L' Augurio più sincero a tutta la Comunità: che il Natale possa portare in tutte le nostre case la luce di Cristo con la pace da allargare a tutti gli uomini **don Franco**

**L'ARTISTICO PRESEPE**, collocato nel presbitero della Chiesa San Domenico, si può visitare ogni giorno dal 13 dicembre 2016 al 15 gennaio 2017  
**Orari di apertura:** Ore 08 - 12  
Ore 17 - 22

**IL PRESEPE VIVENTE** allocato nella Palestra San Domenico (ingresso dalla Chiesa o da Via S. Rocco) è visitabile nei giorni 26 e 30 dicembre 2016 1° - 5 e 6 gennaio 2017 dalle ore 18,30 alle ore 21

## APPUNTAMENTI NATALIZI

Dal 16 dicembre ore 18, In Chiesa :Rosario, Santa Messa e NOVENA di NATALE  
Domenica 18 dicembre ore 19,30, in Chiesa: Tradizionale Concerto Natalizio eseguito dalla nostra Corale San Domenico, diretta dal M° Tonia de Gennaro con al Pianoforte Francesca Lisena, Soprano Ester Facchini e Tenore Giovanni de Bari.  
20 Dicembre ore 19,30, in Chiesa : Concerto Natalizio del nostro Coretto.  
22 Dicembre ore 19,30, in Chiesa: Concerto Natalizio della Polifonica Molfetta  
Sabato 24 dicembre ore 23,45: Messa solenne della Nascita di Gesù Bambino  
Giovedì 29 dicembre: A Pietrelcina - Cava dei Tirreni - SALERNO per Luminarie  
1° - 6 Gennaio: Celebrazioni delle Sante Messe: Ore 8 - 10 - 11,15 - 18,30  
6 Gennaio: Epifania Nel pomeriggio ore 15,30:Processione di Gesù Bambino

## Venite adoremus

“Venite, adoriamo Colui che è nato in mezzo a noi: l’Emmanuele, il Messia, L’Unigenito Figlio di DIO. È nato per te, per me, per tutti ... Sarà chiamato il Redentore e da lui verrà la salvezza!”.

Dovremmo credere fermamente che a Natale il presepe autentico, quello corrispondente al progetto salvifico del Signore, è quello che dovrebbe trovarsi dentro l’intimità personale dei credenti. È questo il luogo privilegiato in cui far nascere, per un altro anno ancora, Gesù.

E poco importa se al Bambinello che nasce offriamo il medesimo squallore in cui duemila e sedici anni fa Egli nacque, vale a dire un cuore di peccatori; di incoerenti, di increduli! Gesù, però, venne al mondo proprio per i peccatori, non è nato per i sani, bensì per gli ammalati nello spirito, nel corpo, nella Fede.

E, allora, adoriamo Gesù Bambino nel nostro spirito e anche nell’ammirare il presepe materiale, quello plastico, visivo.



Il nostro presepe, allestito come vuole una decennale tradizione all’interno della chiesa di S. Domenico, anche per quest’anno occupa l’intero presbiterio: enorme, spettacolare, assai ricco di particolari scenografici. Quest’anno, però, contrariamente al passato, anziché privilegiare unicamente il fulcro dell’avvenimento, cioè il posto dove avvenne la nascita (con tutto il resto di contorno), s’è voluta espandere la proposta visiva, creando una vera e propria “narrazione”.

È stata la maestria di un concittadino, molto noto a livello locale, e non solo, per le sue innegabili doti di scultore, a creare l’intero contenuto scenografico, presente nel presepe attuale.

Stiamo parlando di Emmanuele Mastropasqua, il quale ha saputo coordinare egregiamente il lavoro (... e quanto lavoro) dei tanti volontari, che materialmente hanno dato vita al tutto.

Sono stati collocati un numero incredibile di personaggi, di case, casette, luoghi di ritrovo.

Dopo S. Francesco, piano piano i presepi si diffusero nelle chiese della intera Italia, fino a sconfinare poi all’interno delle case.

Il vertice della magnificenza nell’allestimento dei presepi si ebbe nell’Italia meridionale e in particolar modo nelle terre del napoletano. Tra seicento e settecento il presepe acquistò nella scenografia la presenza di elementi architettonici, quali resti di antichi templi greci o romani visti come ruderi (colonne con capitelli, archi, gradinate). Era nato il presepe, definito “napoletano”, che aveva un’altra connotazione, quella di essere ricco di una moltitudine di personaggi, popolani soprattutto, sistemati dentro, fuori le case, distesi, sognanti, indaffarati, affaccendati. In più, gli immancabili pastori con le greggi. E angeli, angeli, angeli.

Questa teorica iconografia concettuale la si può notare quest’anno all’interno della chiesa di S. Domenico; infatti, è un tipico presepe napoletano quello che tutti possono ammirare e che regala agli occhi di grandi e piccini stupore e gioia.

Ma, è presente un’altra novità: essa consiste nell’aver allargato il tema unico della Natività, narrando visivamente la intera vicenda che consentì, poi, la nascita di Gesù Bambino: l’Annunciazione dell’Angelo a Maria, la Visita della Madonna a S. Elisabetta, il concepimento, la nascita del Bambinello, la fuga in Egitto. Viene mostrata perfino la strage degli innocenti, ordinata dal crudele Re Erode. È da ritenersi un’idea geniale, davvero!

Inoltre, è dato riscontrare quella che possiamo definire la allegoria figurata, cioè mostrare qualcosa visivamente, volendo alludere ad altro. Nello sfondo integratore del presepe viene compiuta una connessione fra passato e presente: il Natale non può valere per un giorno solo (quello di duemila e sedici anni fa). Il Natale di Gesù ha segnato anche le nostre vite, quelle di ieri e di oggi; quei pastori, quei visitatori che si recarono alla stalla di Betleem sono diventati nel tempo popolo di DIO. Guardando attentamente, all’interno di una casetta c’è una statuina raffigurante S. Rita, simbolo di tutti coloro che da quella Santa Notte hanno tratto ispirazione per seguire Gesù fino in fondo, fino alla santità. In un altro angolo seminascosta si scorge l’immagine della nostra Madonna dei Martiri a simboleggiare Colei che ha accolto in paradiso tutti i cristiani di ieri e di oggi, uccisi per non aver rinnegato la Fede nel nostro DIO.

*Continua a pag.4*



## Antibufala: Il discorso di Papa Francesco

"Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticate che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti. Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato. Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi. Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado di viaggiare dentro il proprio essere.

Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia. È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver coraggio per ascoltare un "No".

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.

È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".

È avere il coraggio di dire: "Perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire: "Ti amo".

Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ...

Che nelle tue primavere sii amante della gioia.

Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.

E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.

Poiché così sarai più appassionato per la vita.

E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.

Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.

Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.

Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.

Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai ...

Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"

### Una seconda Testimonianza (ancora un nostro Giovane verso il Sacerdozio)

Mi chiamo Sergio Minervini, sono un ragazzo di 30 anni e dallo scorso ottobre ho iniziato il mio percorso nella Comunità del Propedeutico, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Il propedeutico non è solo un luogo, ma è anche un tempo di discernimento per poter meglio conoscere e comprendere la personale vocazione.

La mia storia ha inizio nell'infanzia: sin da piccolo ho percepito che il Signore mi chiedeva qualcosa, mi chiedeva di seguirlo in modo particolare. Crescendo questo desiderio ha accompagnato la mia vita, ponendomi interrogati e dubbi, perché molte volte seguire il Signore può spaventare e talvolta ci si sente indegni. Ho continuato così il mio cammino nell'Azione Cattolica, prima come educatore A.C.R. ed in seguito come animatore dei Giovanissimi.

Ho continuato a vivere la mia vita come qualsiasi giovane della mia età, ma il Signore non ha mai smesso di bussare alla porta del mio cuore. Per questa ragione lo scorso anno ho deciso di iniziare un percorso di discernimento con il Rettore del Seminario Vescovile di Molfetta, don Michele Amorosini, vivendo allo stesso tempo il percorso presso la Parrocchia Santa Teresa, comunità alla quale da anni sono legato. Ho così maturato la decisione di intraprendere il cammino del Propedeutico per poter rispondere in maniera piena e cosciente alla chiamata del Signore. Ringrazio don Franco e tutta la comunità parrocchiale di S. Domenico, comunità dove sono stato iniziato alla fede, dove sono stato battezzato, nella quale mi sono accostato all'Eucaristia, e alla quale mi sento molto vicino. Chiedo a tutti voi di pregare per me e allo stesso tempo assicuro la mia preghiera per tutta questa bella e grande comunità.

*Sergio Minervini.*

## SORRIDI PURE : .... è NATALE

Anni indietro il governo italiano va in Africa, l'aereo cade, ma si salvano tutti. Dopo le prime espressioni di gioia, vedono arrivare i Cannibali che cantano e fanno le loro danze in segno di festa. Dice il capo tribù "Di questi ce ne mangiamo uno al giorno. Poi rivolto a un collaboratore dice: "Cominciamo con questo grassottello, lo metti sul girarrosto, me lo condisci con le patatine. Mi raccomando gira adagio, perché si deve asciugare bene. Torna dopo un po' e vede che il negretto gira velocemente. Dice "ti ho detto di girare adagio" "Non posso" dice il negretto - "mi si mangia tutte le patate"

Due Bambini di catechismo, piuttosto spacconi: uno afferma: "mio nonno è cacciatore. Ma è un cacciatore bravissimo, pensa che con un colpo di fucile ha ammazzato un elefante, una tigre, un leone e una zebra Che cacciatore mio nonno!. L'altro bambino dice "Anche mio nonno è cacciatore, e non da meno, Tu conosci il mar morto? "si". "L'ha ammazzato mio nonno".

**Due bambini: uno dice all'altro "lo sai che quel bambino è molto bravo in matematica? . L'altro bambino" non è merito suo, pensa, il padre è generale di divisione".**

E' la vigilia di Natale e Babbo Natale va nella stalla e vede che le renne erano capovolte e allora chiama il dottore. Il dottore arriva e gli da una polverina e dopo cinque minuti le renne si alzano e Babbo Natale dice al dottore: come ha fatto? E il dottore dice: "semplice gli ho dato un voltaren"

**Il maestro: qual è la cosa più veloce? Le risposte più varie: l'aereo, il proiettile, il meteorite ... Il maestro dice: la cosa più veloce è la luce. Pensate, per fare 300 mila km. impiega un secondo ... Tutti meravigliati, il solito Pierino manifesta perplessità. Il maestro: "Non sei convinto?" " No". risponde. E il maestro: "che cosa c'è di più veloce?" Pierino: "è la cacca" E il maestro: " che cosa vuoi dire?" Pierino: " l'altra sera ho detto a mio padre: accendi la luce perché mi scappa. Non ha fatto in tempo".**

Un tizio va in un negozio di scarpe e dice: "voglio un paio di scarpe n. 39" Il commesso: "Ma lei ha almeno un 42" "Si, risponde il cliente, però voglio il 39". Messe le scarpe con fatica, il cliente esce dal negozio con un passo un po' incerto e dolorante. Torna nello stesso negozio a distanza di mesi e si ripete la stessa scena. Alla fine, incuriosito, il commesso dice al cliente "perché se lei ha il n. 42 prende il 39?". E il cliente "Ho perso il lavoro, non sto bene, mia moglie mi ha lasciato, ho lo sfratto ... anch'io la sera quando mi levo le scarpe posso dire "ah, quanto sto male".

*C'è un Bambino povero che trova un foglio in terra e prende una penna e scrive: "Cara Madonna io per Natale vorrei un trenino, un coltellino ed un gatto" Il Natale arriva e non trova niente. Così il Natale successivo riprende il biglietto e riscrive "Cara Madonna io per Natale vorrei un trenino, un coltellino e un gatto" . Passa il Natale e niente. Il Natale successivo vede un crocifisso lo prende e lo mette in un cassetto e scrive: "Cara Madonna se vuoi rivedere tuo figlio per Natale voglio un trenino, un coltellino e un gatto"*

### Continuazione da pag.2

La raffigurazione della Natività e della Sacra Famiglia non mostra la consueta stalla, a voler simboleggiare la realtà attuale, quella più drammaticamente recente, quella delle tragedie sismiche, subite dalle popolazioni dell'Umbria, delle Marche..... Oggi quelle popolazioni non hanno più alloggi, né il calore di una vera intimità domestica, proprio come accadde a Gesù, nato non a Nazareth, bensì a Betleem, in Giudea, in terra straniera, privo di panni, di fuoco, di calore! Insomma, quest'anno il presepe della parrocchia S. Domenico propone la ricostruzione di un avvenimento del passato, annodato a richiami di vicende postume.

La tenerezza che ci prende allorché ammiriamo il presepe è pari a quella dei bambini: incantata, piena di stupore.

Chissà se negli occhi degli adulti, magari per un solo istante, fermi e assorti nell'ammirare il presepe, sarà dato notare la presenza dell'innocenza dei piccoli!

Se fosse così, non sarebbe il caso di vergognarsi. Anzi !

M. Luigi Albanese

**A Natale, o grosso o piccolo, su ogni tavola c'è il tacchino  
Da San Martino a Natale chi è povero sta male  
Van tanti agnelli a Pasqua quanti buoi a Natale  
Natale al balcone e Pasqua al tizzone  
Dicembre vezzoso, inverno capriccioso  
Dicembre gelato non va disprezzato**



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA  
Tel/Fax 080.3355000  
www.parcchiasandomenico.it  
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina